

«L'AMICO»: ANDREA RUOTOLO AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA

L'amicizia intensa e leale con Cristo, nella vita spirituale, Andrea la condivideva con altri due riferimenti essenziali per la sua vita: con Maria, la Madre di Gesù, e Sant'Antonio M. Zaccaria.

Sil 2 agosto scorso, riaprendo una profonda ferita, abbiamo celebrato la Santa Messa di suffragio, ad un anno dalla scomparsa di Andrea, il giovane del MGZ di San Felice a Cancellolo, che è annegato mentre nuotava nel lago Mat, vicino Milot (Albania) durante il periodo di animazione di un campo estivo per i bambini di quella nostra parrocchia.

Alla concelebrazione eucaristica, presieduta da p. Giovanni Nitti e concelebata dai confratelli della comunità di San Felice e dai padri Incampo e Morgillo, la famiglia zaccariana era ben rappresentata, anche dalle consorelle Angeliche delle comunità della Campania, dai giovani del MGZ di San Felice, Roma e Curti e da tanta... tantissima gente, stretta attorno ai genitori e alle sorelle di Andrea.

I genitori hanno preparato come ricordo, oltre a un gran numero di corroncine del rosario distribuite anche in Albania, anche un libretto prezioso, in cui sono stati trascritti gli appunti delle riflessioni che Andrea annotava nei suoi quaderni durante i ritiri e i campi. Il titolo di questo libretto, distribuito ai giovani dell'oratorio di San Felice a Cancellolo e delle diverse comunità del MGZ, è semplicemente "L'Amico" e per comprendere il significato di questa scelta, pubblichiamo qui di seguito, solo alcuni passaggi dell'introduzione con cui vengono presentati gli scritti del nostro Amico:

amico: non solo un titolo

Sembra un titolo che riassume davvero il ricordo di Andrea Ruotolo, il quale per la sua giovialità, la sua capacità di ascolto e di consiglio, ma soprattutto per la sua profonda vita interiore che gli ha permesso di maturare un particolare sensibilità, che



Andrea Ruotolo

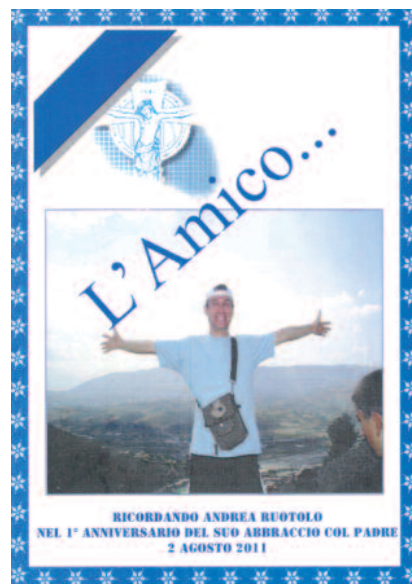
spesso si manifestava in empatia verso chiunque lo incontrasse, ha causato in tutti il dolore profondo della perdita di un vero e giovane amico.

L'amicizia di Andrea partiva da un'amicizia particolare con Gesù: «Credo che Gesù mi stia diventando amico, perché sia per problemi, sia per qualsiasi altra cosa parlo con lui» (a. 2002). Una vera amicizia, lontana da ogni forma di bigottismo o chiusura; un'amicizia certamente coltivata fin dalla prima infanzia, quando riusciva a compiere ciò che sarebbe difficilissimo per ogni bambino: lasciare il campo di calcio con gli amici per correre in chiesa a servire l'altare, non appena sentiva l'ultimo invito delle campane. Si raccolgono molte memorie dai genitori sulla sua fedeltà all'altare fin da piccolissimo, a fianco di p. Romualdo D'Alessio; tutte memorie che lasciano intendere la sua giovanissima volontà di prestare un servizio degno e costante a Gesù...

In questo contesto di intimità con Cristo, Andrea aveva maturato un senso di pace nel farsi guardare da Dio e sono bellissimi i suoi appunti presi durante un ritiro del 2004: «Lo

sguardo di Dio ci fa sentire amati, voluti, desiderati. Dio ci ha voluti da sempre. Chi vede lo sguardo di Cristo, vede il Padre. Il Signore ci conosce già prima di nascere».

Nella sua amicizia con Gesù ci fu un momento spirituale molto intenso, durante l'adorazione eucaristica notturna a Milano, per il 450° della nascita di Sant'Antonio M. Zaccaria. Un'esperienza, oserei dire, mistica, che ha confidato solo a pochissimi. Il legame con l'eucaristia ha caratterizzato infatti la sua presenza nella comunità oratoriana e parrocchiale, grazie al suo servizio di ministrante, prima, e di "cerimoniere" sempre al mio fianco sull'altare in ogni celebrazione domenicale e festiva. Per lui, servire all'altare era un vero servizio d'amore a Cristo, come, ancora quindicenne, scriveva nei suoi appunti: «Stare più vicino a Gesù, per me, significa non stare sull'altare a fare il servizio liturgico, sembrando un



grazie, Amico!



Albania - un ponte sul fiume Skuraj, nella zona di Lac, in prossimità al luogo dove ha perso la vita Andrea

pappagallo o una scimmia, che ripetono le cose e i gesti, senza sapere il loro senso, ma significa pregare intensamente ed accorgermi della sua presenza».

L'amicizia intensa e leale con Cristo, nella vita spirituale, Andrea la condivideva con altri due riferimenti essenziali per la sua vita: con Maria, la Madre di Gesù, e Sant'Antonio M. Zaccaria.

La sua fedeltà, quasi come un impegno, a portare la statua di Maria addolorata nella processione del venerdì santo, sia durante la via crucis parrocchiale, non era nel suo caso un atto di protagonismo, ma nasceva da un rapporto quotidiano di preghiera con la Madre del Signore. Noi che lo abbiamo curato spiritualmente sappiamo bene che manteneva l'impegno di recitare ogni giorno almeno una decina del Rosario. Questa relazione filiale con Maria si incornicia nelle date provvidenziali o casuali della sua nascita e del suo transito al Padre: nato nella festa della Madonna del Carmine (16 luglio) e passato alla vita in Dio nella memoria della Madonna degli Angeli (2 agosto).

“entusiasta” di s. Antonio Maria Zaccaria

La terza persona di questa comunità di amici spirituali in cui Andrea viveva, è Sant'Antonio M. Zaccaria,

fondatore dei Padri Barnabiti, coi quali lui è praticamente cresciuto come una sua seconda famiglia e come lui stesso afferma di tutto la comunità zaccariana, nella introduzione alla sua tesi di laurea: Dedico questa tesi anche ai pp. Barnabiti, alle Angeliche, ai giovani e “meno” giovani dell'Oratorio della mia Parrocchia, ai ragazzi del MGZ di San Felice, Curti, Napoli, Roma (Gianicolo), Torre Gaia, Trani, ai ragazzi della Missione albanese di Milot. Siete per me non solo un semplice gruppo, ma una seconda famiglia sulla quale so di poter fare sempre affidamento...

Fra gli appunti da lui presi, durante una meditazione al Raduno dei Ministranti nel giugno del 2000, possiamo leggere questa presentazione della personalità di s. Antonio M.: «Nella seconda Lettera... S. Antonio M. Zaccaria esige massima devozione, mentre si prega. Le parole che ricorrono sono: devozione, fervore, diligenza. Alla mente è collegata la diligenza, cioè l'attenzione; al cuore si può collegare il fervore. L'immagine è quella di un cuore che arde, che brucia. Possiamo definire S. Antonio M. Zaccaria come un uomo ardente. La devozione è la totale attenzione di cuore e di mente, mentre si svolge un servizio, tanto da rendere “sacrificio” un qualsiasi lavoro... allora il mio servizio diventa un'offerta fatta a Dio».

Fu fra i primi ad aderire con entusiasmo al progetto del Movimento

Giovanile Zaccariano, che per lui rappresentava una decisione seria di incarnare S. Antonio M. nella sua vita: il 25 luglio 2004, nella chiesa dei Barnabiti in San Felice a Canello, con un rito di accoglienza ufficiale nel Movimento, Andrea riceveva dal padre responsabile, il “Crocifisso zaccariano”. Adesso anche lui, come membro di questa grande famiglia, poteva orgogliosamente chiamare come “suo” Fondatore, il Santo amico che gli aveva insegnato il fervore. Di questo Movimento, poi, era stato addirittura nominato Segretario!!! Era fiero di essere “il Seg”; il primo segretario nella storia del Movimento.

Tre sono gli oggetti di devozione che caratterizzavano la vita e la preghiera di Andrea e che custodiva nel cassetto della sua scrivania e che sua madre vedeva spesso tirare fuori durante le ore di studio: il crocifisso zaccariano, la corona del Rosario e la Bibbia.

Grazie alla formazione ricevuta nei campi e nei ritiri, Andrea era ben alimentato di Sacra Scrittura e da esse si lasciava formare, come lui stesso scriveva: «Ciò che sono oggi è il frutto della Parola di Dio che ho seguito finora e ho capito che solo seguendo lei io posso raggiungere ciò che Lui si è prefissato per me».

Da questa certezza dell'amicizia di Dio e dalla disponibilità al servizio con spirito ottimista verso il mondo, nasceva quella caratteristica propria di Andrea che può definirsi, l'essere “Amico” per tutti.

Un'amicizia molto semplice e profondamente umana, sebbene intrisa



Andrea con il p. Giuseppe Nitti

di valori di lealtà, solidarietà, e rispetto. Un'amicizia fatta anche di semplice stare insieme, di scherzi e sfottò, di innocenti marachelle che facevano diventare piacevole per chiunque lo stare con lui. Un'amicizia con alcuni condivisa anche nella passione sfrenata per il calcio e in particolare per la maglia rosso-nera; ma innanzi tutto un'amicizia come "ascolto" davvero aperto alla condivisione dell'animo. Lui stesso dice di sé, riconoscendo le sue qualità: «Credo che il Signore mi abbia dato il dono di saper ascoltare gli altri, quello dell'intelligenza, forse anche quello della semplicità e dell'allegria». È vero... eri davvero così!

Questa sua predisposizione all'ascolto e la sua lealtà lo rendevano il confidente di tutti, ma non ha mai peccato di presunzione nel distribuire consigli a vanvera. Spesso, di fronte a confidenze più delicate o moralmente rilevanti, consigliava l'amico a rivolgersi a noi sacerdoti. Tuttavia, chiunque si sentiva accolto e compreso...

Nel dicembre del 2009, conseguiva finalmente l'agognata laurea in in-

gegneria presso l'Università Federico II di Napoli; una laurea che lo ha impegnato tanto, anche perché non ha mai tralasciato di continuare a vivere in parrocchia e nel Movimento con una presenza attiva in tutte le sue responsabilità: era responsabile dei ministranti e delle liturgie, era membro del consiglio pastorale e segretario del MGZ. Non sono mancati momenti difficili fra le esigenze dello studio e le esigenze del suo servizio comunitario, senza mai venirne meno, anzi impegnandosi direttamente nell'organizzazione e nella attività di raccolta di aiuti per i poveri della nostra Caritas e dell'Albania.

"ama, nonostante tutto"

Scriveva, Andrea, nel suo quaderno di appunti per i ritiri, tutto in maiuscolo e sottolineato più volte: **AMA NONOSTANTE TUTTO!** Amando si è fatto amare da tutti nella semplicità della sua amicizia, nella sensibilità del suo ascolto e della sua solidarietà, nella lealtà e genuinità del suo affetto e nella rettitudine del suo agire.

Amando si è fatto amare anche in Albania, dove la sua particolare attenzione era rivolta ai bambini, alla loro povertà materiale e affettiva, che lui sapeva alleviare regalando un momento di gioia e un'esperienza di affetto.

Amando è morto, con una morte che gli renderà onore, sebbene accidentale, perché il valore di una vita non è dato dalle cause di decesso, ma dal motivo per il quale si sta donando la vita, quando la morte giunge. E il valore della sua morte, in Albania, mentre dava amicizia, è espresso dalle parole di un'immagine lasciata sulla sua tomba, con il volto di Cristo in croce e la scritta: «Per amor tuo ho accettato di morire»; un concetto che è sempre rimasto sotto gli occhi di Andrea, perché è scritto ai piedi del Crocifisso zaccariano su cui lui pregava: «Mi ha amato e ha dato se stesso per me!» (Gal 2,20).

Grazie, Amico!

Giovanni Nitti

MONS. ERNESTO MANDARA, NUOVO VESCOVO DI SABINA-POGGIO MIRTETO: UN OMAGGIO DOVUTO... DE CORE!

Non ho un interesse particolare a evidenziare la notizia della tua elezione, Don Ernesto, già Ausiliario di Roma, per il Centro Storico, a Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Sabina Poggio-Mirteto.

Ti dissi, in confidenza, (e me ne prendevo tanta con Te... ma si poteva fa'), un giorno, quando nell'aria si sentiva odore di nuovo incarico per Te: "Non accettare la Diocesi di Sabina-Poggio Mirteto, perché là, se ti casca il pastorale di mano, cade nella Diocesi vicina". Ridemmo insieme e non mancò occasione perché Tu mi ricacciassi in gola, amabilmente, il mio impertinente apprezzamento. Del resto, ora solo mi sto acculturando e informando sulla tua Diocesi, i cui natali sono antichissimi: infatti fu creata nel secolo V, come Diocesi di Sabina, poi diventata definitivamente Sabina-Poggio Mirteto, il 3 giugno 1925.

Ne sto apprezzando la consistenza: 4 Vicarie, 82 parrocchie, 78 sacerdoti diocesani, 36 sacerdoti regolari, 51 religiosi.

Altro che pastorale fuori zona... l'estensione territoriale della tua Sede Episcopale è di ben 918 kmq., con 165.385 abitanti.... prendo questi dati dall'annuario pontificio del 2005.

E allora, Don Ernesto, il tuo vigore apostolico, il tuo entusiasmo sacerdotale, il tuo desiderio di bene, non sono mortificati, ma si debbono e possono espandere, ad nutum Spiritus!

Carissimo, siccome non ti sto facendo il panegirico, la pianto qui, ma lascia che ti dica un ampio, fraterno, cordialissimo GRAZIE! Sono stato bene con Te, il mio Vescovo di Centro Storico a Roma.

Prosperare et prospere, in nomine Domini!

Tuo aff.mo Padre Giuseppe Maria Ciliberti, B. parroco dei SS. Biagio e Carlo ai Catinari



Mons. Ernesto Mandara